

**Scandalo ISVEUR: chiesta la condanna dell'ex assessore dc**

## Un processo-simbolo nel dramma della casa

Falsi poveri si vedranno assegnare alloggi cui non avevano diritto - Un mercato elettorale per portare voti alla DC

ROMA — Interesse privato, truffa, falso e peculato. Non manca nulla: questi i reati contestati dal pubblico ministero all'ex assessore dc del Comune di Roma, Raniero Benedetto. Il processo per lo scandalo delle assegnazioni fasulle di case popolari è ormai in dirittura d'arrivo. Le cinquantatré condanne a pena variante da due mesi a due anni e due mesi chieste dal PM, Mazzatorta, confermano le proporzioni di un'operazione clientelare che non può certo essere considerata un incidente sul lavoro, ma piuttosto un metodo di governo. Un metodo e una politica decennale che la capitale ha pagato e continua a pagare soprattutto sul delicato fronte della casa.

Gli avvocati di Benedetto si sono dichiarati soddisfatti delle richieste della pubblica accusa. E hanno ragione. Le responsabilità dell'ex assessore e dei suoi più stretti collaboratori emergono con chiarezza dal dibattito processuale. Le richieste, piuttosto benigne, per quanto riguarda le penali, «più che ridimensionare l'epoca » (come ha sostenuto il difensore di Benedetto), sembrano dettate dalla volontà di non calcare troppo la mano sulla «posizione» dei singoli imputati.

Il pubblico ministero, ricordando gli episodi di corruzione che tra l'aprile del '76 e il luglio del '77 portarono «amici» e «clienti» del sottosegretario dc ad usufruire di un bene, le case comunali, destinato ad altri, ha affermato:



ROMA — L'ex assessore DC Raniero Benedetto

a parenti e amici dell'ex assessore, dell'allora aggiunto del sindaco della settima circoscrizione, il dc Vittorio Ferrari (per lui sono stati chiesti 10 mesi di reclusione), e ad altri candidati fasulli. E' stato accertato che per le case del piano comunale erano state presentate ben 700 domande false e illegittime, e che non poche avevano avuto un esito favorevole.

Il piano dei 2.002 alloggi ISVEUR, come si ricorderà, era stato predisposto attraverso una speciale convenzione tra il Comune e un consorzio di costruttori privati. Contemporaneamente era stato anche varato il piano d'emergenza per la casa che prevedeva l'acquisto di altri 3 mila alloggi.

Le vicende ancora da chiarire non sono poche. C'è, ad esempio, la storia del miliardo «scoparsa». Il costruttore (e consigliere comunale dc) Anzalone l'avrebbe ricevuto dal Comune, ma non figura in nessun conto. Un miliardo «scoparsa» mentre Benedetto reggeva il competente assessore.

Nel prossimi giorni sono in programma altre udienze. Tra le 57 condanne chieste dal PM ci sono anche quelle per i componenti della vecchia commissione casa del Comune, per alcuni funzionari dell'amministrazione capitolina e per i falsi assegnatari. Per i componenti della commissione casa e i funzionari l'accusa è d'interesse privato in atti d'ufficio; per gli assegnatari di truffa e falso.

### Rapporti Comunità grandi città

## Sindaco di Napoli a Bruxelles per gli interventi CEE

Per concordare la realizzazione di importanti opere pubbliche ed infrastrutture civili

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Martedì mattina, per la prima volta da quando esiste la Cee, funzionari e dirigenti della Comunità europea si incontreranno direttamente con il sindaco di una grande città per concordare insieme la realizzazione di importanti opere pubbliche ed infrastrutture civili. Ad aprire questo nuovo capitolo sarà il compagno Maurizio Valenzani, sindaco di Napoli. Partirà domani alla volta di Bruxelles insieme con il presidente della giunta regionale, Gaspare Russo, e un gruppo di assessori e funzionari.

In un pacchetto di progetti riguardanti tre specifici campi di intervento sono compresi: organizzazione e case per il senso tetto (circa 8.000), trasporti, potenziamento dell'attuale rete per collegamenti con le zone industriali e porto (da riquilibrare per costruire un «ponte» con le altre città del Mediterraneo). La Cee ha infatti deciso di rendere disponibili finanziamenti a fondo perduto — che dovrebbero coprire il 40 per cento dei progetti presentati ed accolti — ed altri a tasso agevolato.

Un'occasione da non perdere, dunque, specialmente per una città come Napoli, «sintesi emblematica di questa crisi. L'incontro di martedì, del resto, è stato pazientemente preparato dall'amministrazione comunale.

Per il momento non si sa l'ammontare esatto del finanziamento che verranno concessi (si parla comunque di centinaia di miliardi). A certo punto, chi li sollecita, le condizioni per ottenere risposte, ed imprevedere solo, i progetti che l'amministrazione porterà a Bruxelles sono precisi e limitati: ma lo stesso bilancio comunale, che ammonta a circa 370 miliardi per investimenti produttivi, con una media di due milioni al mese per tre anni — è stato definito dalla Cee «esemplare» e quindi costituisce un reale strumento di programmazione e un buon documento su cui poter lavorare.

«Andiamo dunque a Bruxelles — ha spiegato in consiglio comunale il compagno Valenzani — non per chiedere subito di «tendere la mano», ma per porre dei problemi, per trovare un modo di collaborazione, per lavorare insieme nella difficile costruzione di un ruolo, più avanzato, civile e produttivo della nostra città». «Napoli — ha continuato il sindaco — ha infatti tutti i numeri e le potenzialità per diventare una grande città europea».

Ma l'iniziativa del comune di Napoli, oltre che a livello locale e internazionale, passa anche per Roma: lo stesso governo nazionale, insomma, non può continuare ad essere latitante di fronte alla grave emergenza di questa città. I primi risultati dell'incontro di Bruxelles verranno resi noti nello stesso pomeriggio di martedì, nel corso di una conferenza stampa. Saranno poi arricchiti dai contributi che verranno da una serie di incontri di lavoro tra la delegazione napoletana e i funzionari della Cee.

m. dm.

Mentre continua ad aumentare il disavanzo edilizio

## Case: tempi lunghi e costi alle stelle

Un «piano» di Stammati privo di garanzie - Catena di appalti e caccia al profitto - Napoli e Fruili: due diverse situazioni e molti problemi da risolvere - La sfida del movimento cooperativo

ROMA — Il ministro Stammati ha presentato, come ultimo atto della sua permanenza ai Lavori Pubblici, un piano per la spesa di 11.409 miliardi in opere pubbliche fra il 1979 ed il 1981. Non è, in realtà, un piano — il che avrebbe richiesto una valutazione qualitativa, da fare in contraddittorio con le parti interessate — ma un programma di spesa. Come per le case, abbiamo stanziamenti sostenuti dallo Stato di dimensioni mai raggiunte, ma nessuna sicurezza che gli obiettivi di produzione, occupazione e servizi saranno raggiunti. L'aumento dei costi e l'allungamento dei tempi di esecuzione rischiano di darci, nei prossimi mesi ed anni, una spinta inflazionistica e la conferma di un disavanzo edilizio crescente.

Gli negli scorsi mesi i costi di costruzione hanno registrato aumenti del 15-20 per cento: una casa programmata al costo di 25-30 milioni è rincarata di 5 milioni in pochi mesi. La tassa mensile aumenta di 50 mila lire all'anno. I costi salgono certo per i prezzi dei materiali, ma anche per tempi lunghi; i lavori dei cantieri si prolungano di 8-12 mesi sui previsioni; il sistema con cui vengono fatte le revisioni prezzi mette tutte a carico della collettività, coprendo le spalle agli imprenditori, i quali non disdegna-

no di prolungare i tempi di cantiere a profitto garantito.

L'annuncio di piani di spe-

sa accattiva estesi strati imprenditoriali. In cambio, cosa ha chiesto Stammati?

Un calcolatore, una piccola anagrafe che consente ai La-

vori Pubblici di sapere quanti mattoni, travi e tonnelli

di cemento si mettono in ope-

ra... Un bel giocattolo per la nuova burocrazia minis-

teriale che può servire solo a chi abbia volontà politica e forza per intervenire nei confronti dei gruppi impre-

ditoriali che stanno affilando i denti.

I gruppi imprenditoriali,

messisi al lavoro sul Progetto Napoli, hanno già rifatto alcuni conti, portando la spesa di progetti da venti miliardi di lire a ottanta. E devono ancora mettere la prima pietra...

gruppi imprenditoriali

hanno un metodo, quello dell'affidamento di grandi bloc-

chi di lavori ad un capofila,

il quale poi appatta a sua

volta ad altri che, in genere,

subappaltano ancora, e così via: dalla FIAT all'artigiano idraulico, tutti in filo gerar-

chica dietro chi ha il potere di ottenere il blocco» dal governo e i finanziamenti dalle banche. L'unica garanzia di efficienza, alla fine di tutto questo, è il lavoro a cottimo e lo stimolo a tagliarsi fette di profitto. I problemi reali di costo, tempi e qualità della produzione restano fuori della porta.

### Strada diversa

Per la ricostruzione del Friuli si sta tentando una strada diversa. I problemi che sorgono in Friuli, dove si tratta di investire 1.700 miliardi in riparazioni di case, opere e l'allungamento dei tempi di esecuzione rischiano di darci, nei prossimi mesi ed anni, una spinta inflazionistica e la conferma di un disavanzo edilizio crescente.

Gli negli scorsi mesi i costi di costruzione hanno regis-

trato aumenti di cinque a dieci anni, facendo saltare non solo tutti i costi ma anche gli effetti della ri-

costruzione. C'è poi il fatto che i lavori separato può indurre le imprese a prendere i lavori più facili e ricchi, come quelli meccanizzabili, escludendo invece altri più difficili, come le case.

Di qui l'iniziativa che ha portato alla costituzione del CONAR (Consorzio nazionale per la ricostruzione del Friuli) di cui fanno parte le componenti dell'imprenditor-

ria: i Consorzi nazionali delle cooperative di costruzioni; l'Impresit-FIAT e due consorzi di imprenditori privati friulani; l'INSO-Nuovo Pi-

gno dell'ENI.

Fausto Bartolini, presidente del Consorzio nazionale costruzioni-COCONACO (cooperativa aderente alla Lega) sostiene che il tipo di soluzione progettata per il Friuli può costituire l'alternativa alla disastrosa situazione attuale. Naturalmente Bartolini parla per sé e non per tutti i membri del CONAR, ognuno di quali dovrà dimostrare di potersi stare o no dentro la scelta di un rapporto diretto e qualificato con l'aziendalità.

Organizzare i trasferimenti è oggi un problema nazionale dell'edilizia. Gli istituti case popolare della Toscana hanno accettato che per realizzare i programmi di costruzione possano aumentare da cinque a dieci anni, facendo saltare non solo tutti i costi ma anche gli effetti della ri-

costruzione. C'è poi il fatto che i lavori separato può

indurre le imprese a prendere i lavori più facili e ricchi, come quelli meccanizzabili, escludendo invece altri più difficili, come le case.

I lavori dovrebbero essere ripartiti alle imprese attraverso una gara di prequalification, cioè discutendo i progetti tecnici ed i programmi di realizzazione. Ciò che decide non è il prezzo

iniziale, ma un calcolo costi-benefici in cui rientrino, appunto, il modo di utilizzare la manodopera e le risorse locali, il tipo di soluzioni tecniche, i tempi.

Nel Friuli — ma ovunque si realizza un progetto di grandi dimensioni — si dovranno spostare migliaia di lavoratori se si vuole che le costruzioni siano realizzate entro i tempi tecnici, con grossi vantaggi economici. Il CONACO si impenna a realizzare una «mobilità con-

trattata e programmata», va-

le a dire a discutere gli spostamenti con i sindacati, a non fare dei trasferimenti un nuovo episodio di emigrazione interna; a prevedere in anticipo la riallocazione della manodopera al termine dei lavori in modo da evitare i licenziamenti.

Il movimento cooperativo è pronto a entrare in consorzi nel Mezzogiorno, a cominciare da Napoli. Accetta una sfida temeraria poiché il governo si è impegnato a fornire 1.700 miliardi di aiuti per i programmi di costruzione.

I lavori dovrebbero essere ripartiti alle imprese attraverso una gara di prequalification, cioè discutendo i progetti tecnici ed i programmi di realizzazione. Ciò che decide non è il prezzo

iniziale, ma un calcolo costi-benefici in cui rientrino, appunto, il modo di utilizzare la manodopera e le risorse locali, il tipo di soluzioni tecniche, i tempi.

Nel Mezzogiorno c'è una grande riserva di disoccupazione ma non sempre ci sono le specializzazioni e soprattutto le condizioni per operare spostamenti di manodopera da una zona all'altra.

come i tempi di costruzione delle opere. Eppure, la Cassa per il Mezzogiorno continua ad appaltare con i vecchi metodi, come se niente fosse cambiato. Si troverà di fronte all'esplosione dei costi, ai ritardi voluti, al vecchio

gioco dell'appaltatore che si batte per avere la polpa — i lavori a grossi e sicuri profitti — ma non vuole l'osso dei lavori difficili, al punto che può permettersi talvolta di disertare le gare in città che scoppiano di disoccupati.

Il movimento cooperativo è pronto a entrare in consorzi nel Mezzogiorno, a cominciare da Napoli. Accetta una sfida temeraria poiché il governo si è impegnato a fornire 1.700 miliardi di aiuti per i programmi di costruzione.

I lavori dovrebbero essere ripartiti alle imprese attraverso una gara di prequalification, cioè discutendo i progetti tecnici ed i programmi di realizzazione. Ciò che decide non è il prezzo

iniziale, ma un calcolo costi-benefici in cui rientrino, appunto, il modo di utilizzare la manodopera e le risorse locali, il tipo di soluzioni tecniche, i tempi.

Nel Mezzogiorno c'è una grande riserva di disoccupazione ma non sempre ci sono le specializzazioni e soprattutto le condizioni per operare spostamenti di manodopera da una zona all'altra.

come i tempi di costruzione delle opere. Eppure, la Cassa per il Mezzogiorno continua ad appaltare con i vecchi metodi, come se niente fosse cambiato. Si troverà di fronte all'esplosione dei costi, ai ritardi voluti, al vecchio

gioco dell'appaltatore che si batte per avere la polpa — i lavori a grossi e sicuri profitti — ma non vuole l'osso dei lavori difficili, al punto che può permettersi talvolta di disertare le gare in città che scoppiano di disoccupati.

Il movimento cooperativo è pronto a entrare in consorzi nel Mezzogiorno, a cominciare da Napoli. Accetta una sfida temeraria poiché il governo si è impegnato a fornire 1.700 miliardi di aiuti per i programmi di costruzione.

I lavori dovrebbero essere ripartiti alle imprese attraverso una gara di prequalification, cioè discutendo i progetti tecnici ed i programmi di realizzazione. Ciò che decide non è il prezzo

iniziale, ma un calcolo costi-benefici in cui rientrino, appunto, il modo di utilizzare la manodopera e le risorse locali, il tipo di soluzioni tecniche, i tempi.

Nel Mezzogiorno c'è una grande riserva di disoccupazione ma non sempre ci sono le specializzazioni e soprattutto le condizioni per operare spostamenti di manodopera da una zona all'altra.

come i tempi di costruzione delle opere. Eppure, la Cassa per il Mezzogiorno continua ad appaltare con i vecchi metodi, come se niente fosse cambiato. Si troverà di fronte all'esplosione dei costi, ai ritardi voluti, al vecchio

gioco dell'appaltatore che si batte per avere la polpa — i lavori a grossi e sicuri profitti — ma non vuole l'osso dei lavori difficili, al punto che può permettersi talvolta di disertare le gare in città che scoppiano di disoccupati.

Il movimento cooperativo è pronto a entrare in consorzi nel Mezzogiorno, a cominciare da Napoli. Accetta una sfida temeraria poiché il governo si è impegnato a fornire 1.700 miliardi di aiuti per i programmi di costruzione.

I lavori dovrebbero essere ripartiti alle imprese attraverso una gara di prequalification, cioè discutendo i progetti tecnici ed i programmi di realizzazione. Ciò che decide non è il prezzo

iniziale, ma un calcolo costi-benefici in cui rientrino, appunto, il modo di utilizzare la manodopera e le risorse locali, il tipo di soluzioni tecniche, i tempi.

Nel Mezzogiorno c'è una grande riserva di disoccupazione ma non sempre ci sono le specializzazioni e soprattutto le condizioni per operare spostamenti di manodopera da una zona all'altra.

come i tempi di costruzione delle opere. Eppure, la Cassa per il Mezzogiorno continua ad appaltare con i vecchi metodi, come se niente fosse cambiato. Si troverà di fronte all'esplosione dei costi, ai ritardi voluti, al vecchio